

L'INTERVISTA / DI BIASE

“Questo Pd non sa parlare alle periferie”

«Il mio partito, il Pd, sembra non capire più la gente. Siamo lontani. Pensate a che idea abbiamo dato con la giunta Marino. Siamo partiti dalla pedonalizzazione dei Fori imperiali. Le periferie si sono sentite dimenticate. E dalle periferie, dalle periferie da cui provengo, è nata la vittoria M5S». Parla così Michela Di Biase, lady preferenze Pd in Consiglio Comunale, moglie del ministro **Franceschini**.

SERVIZIO A PAGINA IX

# “Altro che Fori pedonalizzati dovevamo partire dalla periferia”

Parla Di Biase, lady preferenze nel Pd  
“I nostri elettori non ci riconoscono più”

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
roma.repubblica.it  
pdroma.it

GIOVANNA VITALE

**M**ICHELA Di Biase, per il Pd è stata una disfatta, specie nella “sua” periferia. Almeno però può consolarsi: lei è stata la prima degli eletti.

«Non mi consola affatto, anzi. Questa è una sconfitta per tutti, a prescindere dal risultato dei singoli. E fa male perché perdiamo pure in quei municipi, come il V, il mio, che abbiamo sempre governato, pure con Alemanno».

**Com'è stato possibile?**

«Pur in presenza di presidenti giovani e generosi, non siamo stati in grado di dare risposte convincenti ai bisogni dei territori. Dove il degrado generale della città è naturalmente aggravato dalla mancanza di servizi».

**Ma chi le doveva dare queste risposte?**

«Sicuramente l'amministrazione precedente non ha saputo raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati; concentrarsi sul focus vero della sua azione di governo: le periferie, appunto. Bisognava partire da lì, quella era la priorità, non la pedonalizzazio-

ne dei Fori. Perché noi siamo un partito di centrosinistra, la giunta Marino era di centrosinistra. I nostri elettori non hanno capito perché abbiamo smesso di occuparci delle persone di cui ci eravamo sempre occupati, la gente in difficoltà, meno fortunata, che ha più problemi».

**E perché è accaduto?**

«Il Pd viene da 18 mesi di commissariamento post Mafia Capitale, durante i quali, anziché pensare a dare risposte ai cittadini, ci si è occupati — forse troppo — del partito».

**Gioè?**

«Orfini e i sub-commissari non hanno avuto un rapporto reale con gli amministratori locali dei

territori. Non hanno alimentato una discussione vera sulle cose che servivano».

**Risultato?**

«Giachetti è stato bravo e coraggioso. Ma se le Raggi prende l'80% e noi il 20 abbiamo tutti usato un linguaggio sbagliato. Mentre il M5s ha saputo stare tra la gente, aprirsi al dialogo, usare le parole giuste. Penso a Tor Bel-la Monaca, a Ostia, al quadrante

est: non siamo stati capaci di affrontare e risolvere i problemi più elementari».

**E ora? Da dove si ricomincia?**

«Il Pd deve ripartire con umiltà da quelle periferie che ci hanno voltato le spalle. Noi siamo in una fase in cui i circoli non li dobbiamo più chiudere, li dobbiamo aprire. Va riallacciato il rapporto con la città».

**Ma come si fa a ritrovare la sintonia con i romani che vi hanno rinnegato?**

«Dicendo cose credibili. Parlando di questioni concrete, che interessano a chi ogni giorno resta due ore imbottigliato nel traffico, vive nella spazzatura, non trova posto nei nidi. Se noi continuiamo a discutere di noi stessi, a guardarci l'ombelico, faremo male alla città, non solo al Pd».

**Almeno ha capito perché il M5s ha sfondato?**

«È riuscito a intercettare il malcontento. Quando non governi è più semplice dire quello che non va. Perciò adesso noi dobbiamo fare un'opposizione leale, costruttiva, entrando nel merito, ma senza fare sconti. Perché noi

Roma la conosciamo».

**E come si ricostruisce un Pd a pezzi?**

«Come ha detto Orfini, il nostro è un partito risanato. Perciò bisogna aprire porte e finestre».

**Quindi questa debacle è una reazione alla cura Orfini?**

«Mi consenta una battuta: quando si cura qualcuno, ci si augura che guarisca, non che rimanga sotto i ferri».

**Quindi adesso che si fa? Orfini si deve dimettere?**

«Non è una valutazione che spetta a me».

**Ma la sua ricetta qual è?**

«Il Pd, nelle città in cui ci apriamo a sinistra, ha una chance in più. Dobbiamo tornare a dialogare con quelle forze lì. E far entrare aria nuova. Io ho incontrato tante persone che non sono iscritte al partito ma ci votano e magari avrebbero voglia di impegnarsi. Perciò io credo che il futuro congresso non si possa fare con una platea striminzita, formata tra l'altro durante l'annus horribilis del Pd. Dobbiamo riaprire il tesseramento, far entrare gente ed energie nuove. Solo così potremo tornare forti».

“

**LA SINISTRA**

Siamo un partito di centrosinistra, ma abbiamo smesso di occuparci delle persone in difficoltà, degli ultimi

**LINGUAGGIO**

Se Raggi prende l'80% e noi il 20 evidentemente abbiamo usato un linguaggio sbagliato

”

**CONSIGLIERA**

Michela Di Biase, Pd, rieletta in Consiglio comunale con 5.186 preferenze, moglie del ministro Dario Franceschini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.